

“Sotto le sue ali troverai rifugio”

Il “montanaro” Padre Giuseppe Piemontese
nuovo Vescovo di Terni - Narni - Amelia

di **Ernesto Scarabino**

Quando, nella indimenticabile serata del 13 marzo 2013, la febbrile attesa, non priva di incertezze, si dissolse all'apertura della loggia centrale di S. Pietro ed il Cardinale Proto-diacono, dopo aver svelato il nome del successore di Papa Ratzinger, pronunciò per la prima volta nella storia dei Sommi Pontefici Romani il nome di "Franciscum", sono convinto che per tutto il mondo sia passato un brivido di commossa sorpresa.

L'inaspettata novità, infatti, lasciava presagire chiaramente come lo Spirito Santo stesse preparando un'altra primavera di grandi novità per la Chiesa, simile a quella che seguì l'elezione dell'anziano cardinale Roncalli anch'egli presentatosi come successore di Pietro con un nome impensabile poiché storicamente scomodo, essendo già appartenuto ad un antipapa: Giovanni XXIII.

Immagino la scena, lontana nel tempo, del Poverello di Assisi avvolto nei suoi stracci e, ciò nonostante, ammesso incredibilmente al cospetto del grande Innocenzo III perché si compissero gli straordinari disegni divini sulla sua povera persona e sulla sua grandissima opera. Sicuramente abbagliato e frastornato dallo sfarzo della corte pontificia, non avrebbe mai potuto umanamente immaginare in quel momento che il Vicario di Cristo in terra, seduto sulla cattedra di Pietro in tutto il suo fulgore, dopo tanti secoli avrebbe portato proprio il suo nome.

Senza volere offrire il destro ai ricercatori di scandali ed ai profeti di sciagure, sembra per davvero che a questo nuovo Francesco sia stato rivolto lo stesso invito fatto

al suo omonimo di epoca lontana: «*Va', e ripara la mia casa*». E papa Bergoglio sta facendo proprio questo, proclamando dal pulpito più prestigioso del mondo l'amore reciproco, la fraternità, la condivisione, l'aiuto ai poveri ed ai bisognosi e quella letizia francescana che si concretizza specialmente attraverso un sostanziale distacco dai beni di questo mondo. Cose



molto lontane dalla mentalità individualista ed egoistica di oggi che pervade ogni settore della società non risparmiando neppure quello religioso.

A distanza di un anno ed un mese dalla sua elezione, egli, come per dimostrare la sua convinta sequela del Poverello di Assisi e la conseguente grande fiducia nei religiosi che indossano il saio francescano, ha chiamato alla dignità episcopale un frate Conventuale, padre Giuseppe Piemontese, nato a Monte Sant'Angelo, per lunghi anni supe-

riore della Provincia pugliese, custode del Sacro Convento di Assisi dal 2009 al 2013, poi Guardiano di Copertino, patria del francescano San Giuseppe, inviandolo a reggere la diocesi di Terni - Narni - Amelia in terra umbra, madre del francescanesimo.

Davanti a quest'altra novità esemplare del nuovo pontificato non si può fare a meno di considerare con particolare ammirazione cosa l'Onnipotente abbia intrecciato ed unito nella persona del nuovo Vescovo: l'Umbria di San Francesco e San Benedetto, la Puglia salentina di San Giuseppe da Copertino, quella barese di San Nicola ed il Gargano sacro a San Michele Arcangelo, tenendo particolarmente presente che il Santo di Assisi era devotissimo del Principe Celeste.

Nato nel 1946 da Matteo e Libera Maria Tomaiuolo, due umili genitori, fervidamente credenti e devotissimi di San Michele come tutti gli abitanti di questa città, Padre Giuseppe Piemontese è approdato all'Ordine dei Minori Conventuali sin dall'adolescenza, sulla scia dell'esempio e degli ammaestramenti dello zio omonimo che ora riposa nel nostro cimitero. Dopo la professione solenne, avvenuta ad Altamura (Ba) nel 1967, è stato ordinato sacerdote il 5 aprile 1971 a Monte Sant'Angelo. Recatosi a Roma per perfezionarsi negli studi, ha ottenuto la licenza in teologia al Collegio internazionale "Seraphicum" per poi rientrare alla sua Provincia di origine, particolarmente impegnato nella cura dei gruppi del francescanesimo laicale. Come co-rettore del seminario dell'Ordine, che negli anni 1971/1974 ebbe sede a Monte Sant'Angelo, svolse le funzioni sa-

A sinistra,
Mons. Giuseppe Piemonte
Sotto, veduta del Duomo di Terni

cerdotali presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi in cui era stato battezzato ed aveva ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Fu anche docente di religione all'Istituto Magistrale cittadino guadagnandosi la stima e l'affetto dei giovani studenti dell'epoca. Trasferito a Bari, ricoprì diversi incarichi come Parroco e Guardiano fino ad assumere quello di Ministro



Provinciale della Provincia di Puglia e dei Santi Nicola ed Angelo dal 1997 al 2009. Nel 2009 venne chiamato alla prestigiosa mansione di Custode del Sacro Convento di Assisi da dove, ritornato in Puglia nel 2013 con l'incarico di Superiore a Copertino, dopo un solo anno è stato insignito della dignità vescovile, raggiungendo un vero e proprio status da guinnes dei primati: primo francescano scelto come vescovo dal primo papa di nome Francesco.

Questi i punti salienti del messaggio di saluto che egli ha inviato ai fedeli della Diocesi affidatagli.

“ *«Oggi Papa Francesco mi ha “chiamato” per inviarmi a voi come vescovo, per testimoniare insieme a voi l'amore di Dio per gli uomini in Gesù morto e risorto e per donare a tutti la gioia del Vangelo. È per voi il mio primo saluto, insieme ad un pensiero affettuoso. In verità sono ancora sorpreso, confuso e intimorito per un compito così alto e carico di responsabilità. Ma risuonano forti nella mia mente le parole del nostro Serafico Padre San Francesco, di essere sempre “sudditi e soggetti alla Santa Madre Chiesa... prestando obbedienza e reverenza al Signor Papa”. Ringrazio il Santo Padre che mi ha manifestato la volontà di Dio, mi affido con fiducia e gratitudine a Gesù Buon Pastore per rendere totale e perseverante l'amore a Dio, lo spirito di obbedienza e la dedizione alla Chiesa. Se il Signore affida compiti impegnativi, Lui stesso aiuterà a compierli.*

Sorelle e fratelli carissimi, ancora non vi conosco, ma posso ben dire che già vi amo, pregustando la gioia della fraternità, dell'amicizia con ciascuno di voi e della comune filiale sottomissione al Signore.

Con Gesù nel cuore mi affianco a ciascuno di voi e mi inserisco, con umiltà, generosità e passione nella vostra storia.

A dispetto del mio cognome, sono originario della Puglia, terra di sole, di gente accogliente, laboriosa e di fede, formata dal secolare patrocinio dell'Arcangelo san Michele e del vescovo san Nicola. Tra le tante testimonianze di fede rifulgono martiri e santi straordinari, tra gli altri gli 813 martiri di Otranto (14.8.1480), i francescani san Giuseppe da Copertino, san Francesco Antonio Fasani da Lucera, S. Egidio da Taranto, San Pio da Pietrelcina, il vescovo don Tonino Bello, e tanti altri che nei secoli hanno fecondato una comunità ecclesiale credente, viva e generosa.

Ora l'obbedienza [...] mi fa ritornare in Umbria, all'ombra di Francesco e Benedetto, quale pastore della chiesa di san Valentino, san Giovenale e santa Fermina. [...] Insieme ci metteremo alla sequela di Gesù per annunciare il Vangelo. La mia vocazione mi porta a vivere la missione pastorale con la sensibilità e l'animo francescano, poiché sono frate minore conventuale, ispirato e guidato dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II, dal magistero degli ultimi papi e in particolare da quello di Papa Francesco, che la Provvidenza ci ha donato per condurre e “riparare la Chiesa” dei nostri giorni sulla scia del Poverello di Assisi.

Affido il mio ministero a Maria, “vergine fatta chiesa”, patrona della Diocesi col titolo di Madonna della Misericordia. [...]

A ciascuno di voi chiedo l'aiuto e il conforto della preghiera e la benedizione perché ciò possa realizzarsi, mentre auguro a tutti di sperimentare il dono pasquale della Pace e della gioia di Gesù Risorto». ”



Alcuni momenti della prima celebrazione episcopale di Mons. Piemontese

Chi scrive ha trascorso la sua infanzia insieme a mons. Piemontese nelle strade adiacenti alla chiesa ed al convento dei Francescani che si fanno risalire alla visita del Santo Patriarca e lo ricorda come un caro amico sempre sereno e sorridente, timido, educato,

mai litigioso, dignitosamente al di fuori dei gruppi di ragazzi più scalmanati, disponibile con tutti ed estremamente obbediente ai suoi genitori.

Le nostre strade si divisero quando la sua famiglia si trasferì a Foggia. Rimanemmo, comunque, in con-

tatto epistolare anche se la lontananza e, specialmente, i suoi impegni man mano sempre più importanti nell'Ordine Serafico hanno diradato i nostri rapporti.

Ma ogni anno, in quei pochi giorni delle sue ferie estive che veniva immancabilmente a passare in mezzo a noi, non abbiamo mai mancato di riabbracciarci, raccontarci qualcosa del nostro passato e, specialmente, chiederci l'un l'altro la carità di una preghiera particolare. Ora che è diventato inaspettatamente Vescovo, durante una commossa conversazione telefonica ho come avvertito nella sua voce tutto il peso di un fardello che non si sarebbe mai aspettato di assumere, ma anche la fiduciosa

Lo Stemma

Mons. Giuseppe Piemontese, secondo la tradizione araldica ecclesiastica cattolica, si è scelto lo stemma vescovile con dei simbolismi tratti da idealità personali, o da tradizioni familiari, oppure da riferimenti al proprio nome, all'ambiente di vita, o ad altro. In palo, ovvero verticalmente dietro lo scudo, si eleva una croce astile "trifogliata" a un braccio trasverso in oro con cinque gemme rosse. L'insegna è sormontata e racchiusa da un cappello prelatizio (il galero), con cordoni a dodici focchi pendenti, sei per ciascun lato di colore verde. Un cartiglio inferiore reca il motto in Latino: "Misericordia et laetitia".

Il "capo" dello scudo è occupato dal simbolo dei Francescani (il braccio di Cristo incrociato con il braccio di San Francesco e con la croce sullo sfondo, entrambi con le mani mostranti le stimmate) in ossequio all'appartenenza di Padre Giuseppe all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. La Croce "trifogliata" in oro con cinque gemme rosse, a rappresentare le piaghe di Cristo, ricorda la continua conformazione a Cristo Crocifisso, da realizzare sul modello di Francesco d'Assisi. I tre rami di palma identificano i Patroni di Terni, di Narni e di Amelia, rispettivamente San Valentino, San Giovanale e Santa Fermina, tutti e tre



fierazza di continuare ad essere un umile, ma fattivo esecutore della volontà di Dio, quale fino ad oggi è stato. Circola in quelle terre una leggendaria credenza tradizionale secondo la quale fu proprio il Santo di Assisi ad intercedere presso il Papa perché nuovamente donasse un vescovo a Terni dopo un periodo di sede vacante dal 760 al 1218.

Sono passati 796 anni da allora ed il nuovo vescovo giunge ad occupare quella sede, nuovamente vacante, rivestito del saio francescano. Immaginate con quale ridda di speranze ed ottimi auspici sia stato accolto l'avvenimento!

Carissimo Padre Giuseppe, hai giustamente voluto nel tuo stemma vescovile, la



montagna e le ali dell'Arcangelo e noi, tuoi compaesani, fieri per la dignità non comune che ti è toccata e che ci è sembrata come un particolare riconoscimento ricevuto da tutti noi, ti auguriamo che il Signore dia ai suoi angeli il comando di custodire tutti

i tuoi passi e che sotto le ali di S. Michele tu possa trovare sempre rifugio e protezione. Preghiamo per te ed intanto aspettiamo di rendere grazie all'Onnipotente insieme a te con una solenne Eucaristia nella tua e nostra Sacra Grotta. ◀



martiri, da cui il riferimento alla palma del martirio.

Il colore della partizione è in oro, il primo tra i metalli preziosi, simbolo, quindi, della prima virtù: la Fede per la quale i tre santi Patroni hanno affrontato il supplizio del martirio. La stella, classico simbolo dell'iconografia mariana, sta ad indicare Maria, nostra Madre Celeste, Vergine fatta Chiesa, alla cui protezione Padre Piemontese

affida la sua Diocesi ed il proprio ministero pastorale. Il monte a tre cime, è un chiaro riferimento a Monte Sant'Angelo, luogo d'origine del Vescovo, al Sacro Convento di Assisi, edificato sul "Colle del Paradiso" ed anche allo stemma dei figli di San Benedetto, altra grande gloria della verde

Umbria. Le ali angeliche che sormontano il monte rimandano all'Arcangelo San Michele, venerato da oltre 15 secoli nel Santuario a lui dedicato in Monte Sant'Angelo.

L'azzurro di questa partizione è il simbolo della incorruttibilità del cielo, delle idealità che salgono verso l'alto; rappresenta il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio.

Quanto al motto, il tema della misericordia è al centro dell'annuncio evangelico.

Proprio in stile francescano si vuole ricordare che alla misericordia va unita la letizia. Il messaggio annunciato è che l'intera esistenza, benché costellata di errori, di sofferenze e di peccati, acquista valore e gusto particolare se accompagnata dalla esperienza della misericordia di Dio e dalla perfetta letizia di Francesco d'Assisi. ◀